

Gela, fuga dei pm verso altri tribunali A rischio processi di mafia e ambiente

GELA. Un procuratore capo «precario», quattro sostituti con le valigie in mano, uno scenario preoccupante nel 2008. La procura di Gela sembra essere tornata indietro di quasi dieci anni, quando il distretto di viale Mediterraneo era considerato tribunale di frontiera ed i «giudici ragazzini» di Francesco Cossiga erano gli unici ad accettare una destinazione così difficile. L'emergenza rischia di ripetersi perché il pacchetto sicurezza e la nuova Finanziaria non aiutano i tribunali di frontiera come quello di Gela. Salvatore De Luca, applicato dalla procura generale già qualche mese, coordina i quattro sostituti alternandosi con il lavoro nel capoluogo. Ma quel che preoccupa maggiormente non è soltanto la nomina del procuratore capo, messo a concorso, ma anche quella degli altri sostituti. Sono caduti i benefici e soprattutto è cambiata la normativa. Addio ai giudici ragazzini. Le nomine devono riguardare solo magistrati con almeno cinque anni di servizio. Non solo. Gela non è attualmente sede disagiata. Solo in quel caso potranno essere nominati degli uditori giudiziari, ovvero magistrati di prima nomina, quasi «costretti» ad accettare una sede logisticamente disagiata.

«In effetti la procura rischia di rimanere nell'arco di un anno con un solo sostituto - ammette il procuratore De Luca - ci sono quattro colleghi pm che hanno già maturato il servizio e sono in attesa di trasferimento, che potrebbe avvenire nell'arco di qualche mese. Considerati i tempi per fare i bandi e procedere alle nomine si rischia di vedere gli uffici vuoti per almeno un anno». Se toglieranno anche il beneficio economico ai giudici, allora si prevedono tempi bui per la giustizia gelese. «Il tribunale - dice Lirio Conti, giudice in tribunale a Gela e presidente distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati - ha svolto un lavoro notevole e lo dimostrano i numeri. Siamo passati dai 500 procedimenti pendenti nel collegio nel 2000/01 ai 40 in media dell'ultimo anno, e dai 3000 al monocratico ai 300 attuali. Ma la situazione rischia di diventare drammatica. Recentemente sono andati via due amministrativi in posizione B3 e oltre il 70 per cento del personale di cancelleria C1 è assente, Di contro abbiamo dipendenti siciliani che lavorano al Nord, che vorrebbero tornare e non lo permettono, così come non si possono fare assunzioni».

Il personale in servizio effettua centinaia di ore di straordinario, ma solo una minima parte viene pagato. Stesso discorso per gli agenti penitenziari. A rischio centinaia di fascicoli aperti con migliaia di indagati accusati di reati complessi, da quelli ambientali a quelli di mafia.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS